Sir

**Omaggio**

**Festa della Repubblica: Mattarella a Codogno, “qui è presente l’Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio“**

2 giugno 2020 @ 14:01

“Siamo stati testimoni di migliaia di gesti solidali, coraggiosi, di testimonianze di altruismo, di abnegazione e spesso di felice inventiva nell’aiuto a chi ne aveva bisogno”. Così detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita a Codogno: “Si è manifestato un patrimonio morale presente nel nostro Paese, spesso sommerso, che va esaltato, che va posto a frutto. È il sommerso del bene. Che va fatto affiorare, va fatto prevalere, affinché caratterizzi in modo positivo la ricostruzione che attende la nostra società”. In Italia, per primi in Europa e in tutto il mondo occidentale, ha ricordato Mattarella, “siamo stati investiti da un fenomeno di inimmaginabile velocità di diffusione, sconosciuto anche alla scienza, nei suoi caratteri, nelle sue modalità di trasmissione, nei suoi effetti sull’organismo. Chi si è trovato ad affrontarlo – nei diversi ruoli – ha dovuto procedere spesso per tentativi di fronte all’imprevedibilità del comportamento dell’epidemia, non esistendo né farmaci specifici, né consolidate valutazioni scientifiche, né indicazioni di esperienza, che consentissero previsioni adeguate, né strutture proporzionate alla dimensione del contagio”. Per il Presidente, “questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il nostro Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte”. A Codogno, ha ribadito, “è presente l’Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo quel che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro”. “Grazie ai nostri concittadini per l’esempio che hanno dato a tutta l’Europa e al mondo”, ha concluso Mattarella.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Riepilogo**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Dopo il lockdown le regioni riaprono. Caso Floyd, ancora una notte di caos negli Usa**

**Italia: libera circolazione tra le regioni, ma sempre divieto di assembramento e mascherine nei luoghi chiusi**

A quasi tre mesi dall’inizio del lockdown e con 33.530 morti cade un altro dei divieti ancora in vigore: si torna a circolare liberamente in tutta Italia “senza condizioni” tra le regioni; anche i cittadini dell’area Schengen e della Gran Bretagna potranno venire nel nostro Paese senza obbligo di quarantena e senza altre restrizioni che non siano quelle in vigore per tutti: divieto di assembramento, mantenimento della distanza interpersonale e uso della mascherina nei luoghi chiusi. “Oggi sembra una conquista – dice il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia – ma ce l’abbiamo fatta con il sacrificio di tutti e senza dimenticare le vittime e gli operatori sanitari che hanno lavorato in modo incredibile”.

**Caso Floyd: ancora una notte di caos negli Usa, violato il coprifuoco**

Il coprifuoco fortemente voluto dal presidente Trump è stato violato in molte città americane, da Washington a New York, dove migliaia di persone hanno continuato a manifestare anche dopo il tramonto per l’uccisione di George Floyd. Il Pentagono ha spostato 1.600 truppe nell’area di Washington D.C. per un eventuale sostegno alle attività delle autorità locali alle prese con le proteste. Nuovo scivolone del presidente, che ha passeggiato dalla Casa Bianca a una vicina chiesa brandendo la Bibbia, ma il mondo cattolico non ha gradito.

**2 giugno/1: applausi per Mattarella a Codogno, “riparte l’Italia del coraggio”**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato a Codogno, il comune del Lodigiano in cui è stato scoperto il primo caso italiano di Coronavirus nella notte fra il 20 e il 21 febbraio scorso, accolto dall’applauso caloroso e dai “grazie” della gente, che ha riempito la piazza principale. Ad accoglierlo il sindaco Francesco Passerini, presidente della Provincia di Lodi, il presidente della Lombardia Attilio Fontana, il prefetto Marcello Cardona e il vescovo di Lodi, mons. Maurizio Malvestiti. “Tutti siamo chiamati a lavorare per il Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte”, ha detto il capo dello Stato. “Qui nella casa comunale di Codogno oggi – come poche ore fa a Roma all’Altare della Patria – è presente l’Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio – ha aggiunto Mattarella -. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro”.

**2 giugno/2: manifestazioni contro il governo, il centrodestra sfila in oltre 70 città italiane**

Il centrodestra festeggia la Festa della Repubblica con manifestazioni simboliche contro il governo in oltre 70 città italiane, un modo per dare voce a quella che l’opposizione definisce “Italia che non si arrende”, colpita dagli effetti del virus e che fa fatica a ripartire. L’appuntamento clou è stato a Roma, a Piazza del Popolo con i tre leader, Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani. Ressa di cameraman, fotografi e cronisti. Tricolore lungo 500 metri è stato esposto nella manifestazione. Matteo Salvini ha detto: “Capisco la voglia e la rabbia, ma dobbiamo costruire un percorso che porti l’Italia lontano senza dover aspettare aiuti esterni che tanto non arrivano. Ora dobbiamo trasformare queste proposte in emendamenti da suggerire al governo”.

**Coronavirus: Associated Press, la Cina ha ritardato nel dare le informazioni**

Secondo Associated Press, la Cina ha ritardato nel dare le informazioni riguardanti il nuovo coronavirus responsabile della pandemia di Covid-19, ostacolando il lavoro dei funzionari dell’Organizzazione mondiale della sanità nella prima fase dopo la scoperta di casi di polmoniti anomale a Wuhan. La Cina avrebbe ritardato la diffusione delle informazioni sia sul genoma del virus sia sui primi pazienti, rendendo difficile determinare la velocità di trasmissione del coronavirus. Le lodi ricevute dall’Oms sarebbero state soprattutto un invito a Pechino a rilasciare maggiori informazioni, secondo Associated Press, mentre in privato i funzionari dell’agenzia delle Nazioni Unite si sarebbero più volte lamentati per i ritardi della Cina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Il G20 e il coronavirus,**

**un’assenza che non sorprende**

di Sergio Romano | 02 giugno 2020

Forse basterebbe che questi Paesi si riunissero, indicassero le fonti finanziarie a cui attingere e promettessero di assicurare alla Organizzazione mondiale della sanità ogni possibile collaborazione. Se Donald Trump, che non ama l’Oms, si astenesse, la dichiarazione sarebbe ancora più autorevole

Il G20 e il coronavirus, un'assenza che non sorprende

Da quando un presidente americano (Woodrow Wilson, nel 1917), annunciò alla opinione pubblica mondiale i 14 punti che avrebbero permesso agli Stati, dopo la fine della Grande Guerra, di costruire una nuova Società internazionale, il mondo si è progressivamente riempito di associazioni e istituzioni che hanno nobili Statuti e dovrebbero dedicare ogni loro energia al miglioramento della vita umana nel pianeta. Dal documento di Wilson nacquero la Società delle Nazioni e più tardi dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, l’Onu. Ma il catalogo, come direbbe Leporello nel Don Giovanni di Mozart, è molto più ricco e comprende una larga gamma di buon’ intenzionati. Le associazioni migliori sono quelle che hanno scopi puntuali, idee chiare e il denaro necessario per la realizzazione dei loro obiettivi. Ma ci sono anche quelle che hanno nella vita internazionale una funzione simile al ruolo. dei club nella vita sociale di una nazione. Sono luoghi d’incontro che assicurano ai membri uno status e una collocazione sociale dimostrando al mondo la loro esistenza.

Gordon Brown, Primo Ministro della Gran Bretagna dal 2007 al 2010, ha scritto ieri per il Guardian un articolo in cui lamenta che un grande organismo internazionale (il G 20), dopo avere annunciato uno sforzo internazionale per aiutare, soprattutto finanziariamente, i Paesi colpiti dal Coronavirus, non abbia preso sinora alcuna iniziativa. Confesso di non esserne sorpreso. Il G 20 è nato nel 1999 per riunire i maggiori Paesi industrializzati. In un ordine di grandezza che tiene conto della popolazione e della economia, sono: Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Canada , Unione Europea, Cina, India, Brasile, Corea del Sud, Russia, Australia, Messico, Indonesia Arabia Saudita, Turchia, Argentina, Sud Africa. Forse basterebbe che questi Paesi si riunissero, indicassero, come nell’articolo di Gordon Brown, le fonti finanziarie a cui attingere e promettessero di assicurare alla Organizzazione mondiale della sanità ogni possibile collaborazione. Se Donald Trump, che non ama l’Oms, si astenesse, la dichiarazione sarebbe ancora più autorevole.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**STATI UNITI**

**Trump, Bibbia e agenti a cavallo: «Così si riporta legge e ordine»**

**Show in diretta per le telecamere davanti alla Casa Bianca assediata da dimostranti pacifici. Poi il presidente va a piedi fino alla Chiesa dei leader e mostra il libro sacro. Infine: coprifuoco**

di Giuseppe Sarcina

DAL CORRISPONDENTE WASHINGTON La Bibbia per gli elettori impauriti. I cavalli per i manifestanti innocui. Donald Trump ha finalmente svelato quale sia la sua versione della dottrina «law and order». Rispetto della legge, tolleranza zero. L’America è gonfia di indignazione per il modo in cui è morto George Floyd, «black» di 46 anni, schiacciato con il ginocchio sul collo da un poliziotto bianco. L’America è stravolta, angosciata dai vandalismi notturni.

E il presidente risponde con una messinscena talmente tronfia da sembrare una parodia del potere. In un primo momento, Trump si era affidato alla solita formula: scaricare la responsabilità su qualcuno. Preferibilmente un democratico, come il sindaco di Minneapolis Jacob Frey o il governatore del Minnesota, Tim Walz. Ma poi le fiamme, i saccheggi hanno investito quasi tutte le metropoli, liberal o conservatrici che fossero. Esattamente come è successo con la pandemia, l’altra grande emergenza nazionale che in questi giorni di fuoco sembra come dimenticata. Temerariamente, avvisano gli scienziati.

Lunedì sera, intorno alle 18,45 il presidente degli Stati Uniti convoca i giornalisti nel Rose Garden, ma in realtà parla ai governatori: «Bloccate i disordini o vi mando l’esercito federale». Un’uscita subito contestata da diversi Stati e dai giuristi. Il fondamento è una legge del 1807, l’«Insurrection Act». Il Congresso l’approvò con un’intenzione opposta a quella suggerita ora dal Dipartimento di Giustizia. E cioè: il presidente non può inviare truppe se non su richiesta dei governatori. L’obiettivo, quindi, era limitare non dilatare il potere discrezionale del presidente. E all’epoca al comando c’era Thomas Jefferson, uno dei padri fondatori della Nazione. Questo messaggio, però, è solo una parte del piano. Il «Commander in chief», avranno pensato nei dintorni dello Studio Ovale, deve dare l’esempio. Ci sono le telecamere, ci sono l’America e il mondo che guardano. E, soprattutto, con virus o con gli incendi, ci sono sempre le elezioni da vincere a novembre. Il democratico Joe Biden accusa il rivale di «soffiare sulle fiamme dell’odio». L’ex vice presidente, ieri, ha fatto passerella, senza ormai più avversari, nelle primarie democratiche. Si è votato in Idaho, Indiana, Montana, New Mexico, South Dakota, Maryland, Rhode Island, Pennsylvania e nel District of Columbia, cioè a Washington.Trump è indietro di dieci punti su base nazionale (43 contro il 53%), secondo l’ultimo sondaggio pubblicato da Abc News e Washington Post. Questo può contribuire a spiegare i suoi affannosi tentativi di tornare al centro dell’attenzione e tentare il recupero. Alle 18,30 di lunedì, poco prima che inizi la conferenza stampa presidenziale, il ministro della Giustizia, William Barr, si affaccia nel vialetto della Casa Bianca che guarda verso Piazza La Fayette. È piena di gente, moltissimi giovani. Cartelli, slogan, grida. Dal cancello della residenza presidenziale sbuca una lunga fila di soldati della Guardia Nazionale. Prendono posizione alle spalle del cordone formato dai servizi segreti e dalla polizia. Barr, in completo grigio, camicia bianca e senza cravatta, si dà un tono da grande stratega davanti alle telecamere. Pensieroso, mani in tasca, gambe larghe. Parte l’ordine. Gli agenti si avvicinano al fronte dei manifestanti. Sollevano gli scudi e cominciano a spingere. Da quest’altra parte vola qualche bottiglietta. Ma la massa comincia a retrocedere. Una volta che le fila si allargano, le forze dell’ordine lanciano lacrimogeni, sparano qualche proiettile di gomma. Ma ecco il momento magico della manovra. Dalle retrovie, e per i più anziani dal ricordo di epoche inquietanti, compaiono i poliziotti a cavallo. La reazione degli attivisti è più incredula, che rabbiosa. «I cavalli?».

Ma ora la via è libera. Dal podio Trump annuncia che andrà a rendere omaggio a un «luogo veramente speciale». Dieci minuti dopo esce alla guida di una folta processione. Del resto il gruppo si dirige verso la St. John’s Episcopal Church, costruita nel 1816 in stile neoclassico da Benjamin Latrobe. Nei giorni scorsi una frangia violenta di dimostranti ha appiccato un piccolo incendio all’interno, forse perché è conosciuta come «la Chiesa dei presidenti»: da James Madison in poi tutti gli inquilini della Casa Bianca ci sono andati, almeno ogni tanto, a messa, sedendosi sul banco numero 54. Trump non risulta essere un frequentatore assiduo. Tuttavia si piazza davanti alla facciata, brandendo e sollevando una Bibbia come se fosse una più familiare mazza da golf. Fine della cerimonia, mentre è già scattato il coprifuoco imposto a partire dalle 20. Ah no. C’è ancora il momento per una foto di gruppo. Il presidente chiama i suoi fedelissimi a raccolta. Interessante prendere nota: Barr, il ministro della Difesa Mark Esper, il Consigliere per la Sicurezza nazionale, Robert O’Brien, il Capo dello Staff, Mark Meadows, la portavoce Kayleigh McEnany.

Vedremo se una parte dell’opinione pubblica si sentirà rassicurata. Per la Cnn si sono viste «scene da dittatura». C’è chi evoca Caligola. Antonio Spadaro, direttore di Civiltà Cattolica, gesuita molto vicino a Papa Francesco è durissimo: «Chi usa la Bibbia per il proprio potere mondano davanti alla tragedia la rende vanità». Intanto Trump ha già ripreso la sua esplosiva routine su Twitter. Sostiene di aver fatto per gli afroamericani «più di qualsiasi presidente dai tempi di Lincoln». E, tra l’altro, chiede al governatore di New York (Andrew Cuomo) di schierare la Guardia Nazionale contro «i ladruncoli da suburra».

2 giugno 2020 (modifica il 2 giugno 2020 | 23:21)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**l’epidemia**

**Quirinale, oggi Sergio Mattarella premia i 50 eroi italiani del Covid**

Oggi saranno conferite cinquanta onorificenze a chi si è distinto anche mettendo a rischio la vita I contagi sul lavoro sono stati oltre 40 mila La sanità La maggior parte dei riconoscimenti andrà ai medici e agli infermieri

di Marco Galluzzo

Saranno almeno 50 le onorificenze al merito della Repubblica che oggi il capo dello Stato Sergio Mattarella conferirà ad altrettante persone che durante il periodo più violento dell’epidemia si sono distinte per abnegazione, coraggio, capacità di cura, anche mettendo a rischio la propria vita. La maggior parte dei riconoscimenti andranno infatti a persone, medici e infermieri in primo luogo, che lavorano nel settore sanitario. Sono almeno 400 i casi di morte nelle due categorie, casi che in molte circostanze hanno commosso, appassionato, fatto riflettere, a cominciare dai coloro che erano in pensione e sono rientrati per vestire un camice e dare una mano e sono rimasti colpiti in modo fatale dal coronavirus. Alla loro memoria, ai loro parenti, congiunti, o a coloro che per fortuna possono raccontare la loro storia,

Mattarella dirà grazie a nome di tutti gli italiani, premiando lo spirito di abnegazione e di sacrificio dimostrato in favore della comunità. Ogni persona selezionata dal Quirinale ha certamente una storia da raccontare. Secondo l’ultimo bollettino della sorveglianza integrata dell’Istituto superiore di sanità e dell’Istat, su 221.133 casi di Covid registrati a metà maggio, 25.446 riguardavano operatori sanitari. Nel complesso, i contagi sul lavoro da coronavirus registrati dall’Inail sono stati più di 40 mila. Dall’analisi per professione, la categoria dei «tecnici della salute», che comprende infermieri e fisioterapisti, è la più colpita dai contagi con il 43,7% dei casi segnalati all’Iss e il 18,6% dei decessi, seguita dagli operatori socio-sanitari (20,8%), dai medici (12,3%), dagli operatori socio-assistenziali (7,1%) e dal personale non qualificato nei servizi sanitari e di istruzione (4,6%). Dati ancora più significativi se si considera che sono escluse dal conteggio del rapporto dell’Inail categorie particolarmente esposte al rischio di contagio, come quelle dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti. Ma oggi, al Quirinale, ci saranno riconoscimenti per ogni categoria che s’è distinta durante i giorni drammatici dell’epidemia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Istat, crollo degli occupati ad aprile: -274 mila in un solo mese**

**I dati dell'istituto nazionale di statistica. Drastico calo della disoccupazione, ma meno persone cercano un impiego. Boom degli inattivi**

di FLAVIO BINI

03 Giugno 2020

Istat, crollo degli occupati ad aprile: -274 mila in un solo mese

MILANO - Mercato del lavoro a picco nel mese di aprile. Nel pieno del lockdown gli occupati sono calati di 274 mila unità in un solo mese. E' quanto mettono in evidenza i dati diffusi oggi dall'Istat, che parla di "marcata diminuzione", ancora più accentuata rispetto al mese di marzo.

I dati di oggi consegnano anche l'illusione ottica di un drastico calo del tasso di disoccupazione, che scende dall'8% al 6,3%. Il dato, che rappresenta il numero di persone che cercano un lavoro e non lo trovano sul totale della popolazione attiva, riflette però un tracollo delle persone in cerca di un impiego (-484 mila, pari a un calo del 23,9%), che si ripercuote inevitabilmente anche sul numero di Inattivi, cioè sul numero di persone che non hanno un lavoro, né lo cercano, schizzati di 746 mila unità

Repubblica

**Elezioni Usa, Biden a un passo dalla nomination dem. Trump sposta la convention repubblicana**

di ALBERTO FLORES D'ARCAIS

Il candidato democratico vince facilmente le primarie in Pennsylvania ed è a una manciata di delegati dall'investitura ufficiale per la corsa alla Casa Bianca

Vincendo le primarie in Pennsylvania, dove si è votato martedì 2 giugno, Joe Biden si è virtualmente assicurato la nomination democratica nella corsa alla Casa Bianca 2020. Con i delegati conquistati nel Keystone State l’ex vice-presidente di Barack Obama raggiunge la quota di 1.912, poco al di sotto dei 1.991 delegati necessari per ottenere ufficialmente la nomina alla Convention (17-20 agosto) che si terrà a Milwaukee (Wisconsin). Cifra che dovrebbe superare facilmente quando arriveranno i risultati definitivi delle altre primarie del 2 giugno, quelle che si sono svolte in Indiana, Maryland, Montana, New Mexico, Rhode Island e South Dakota, dove sono in palio altri trecento delegati.

Biden ha sconfitto il senatore Bernie Sanders, che, pur essendosi ritirato dalla sfida in campo democratico ed avendo dato ufficialmente il proprio appoggio all’ex vice-presidente ha mantenuto il proprio nome nelle schede delle primarie proprio per raccogliere un numero, sia pure minoritario, di delegati alla Convention.

Nel pieno della pandemia (oltre 108mila morti) e soprattutto nel pieno delle proteste, delle rivolte e delle violenze che da una settimana stanno sconvolgendo le metropoli d’America, il partito democratico non ha voluto rinunciare al voto. Una risposta politica alle minacce e alle critiche del presidente Donald Trump che accusa governatori e sindaci del partito d’opposizione di essere deboli e incapaci.

Per proteggere la sicurezza dei loro elettori, gli Stati interessati hanno permesso il voto per corrispondenza, un metodo che The Donald ha condannato come “sostanzialmente fraudolento” ma che molti Stati sono decisi ad usare anche nellè presidenziali del prossimo 3 novembre. Votando per posta si sono allungati i tempi per il conteggio definitivo dei voti.

In occasione delle primarie Biden si è recato per la prima volta - dopo essere rimasto per mesi nella sua casa di Wilmington (Delaware) - a Philadelphia, dove ha tenuto il suo primo discorso pubblico sulle proteste in corso a livello nazionale: “L’America chiede a gran voce una leadership, una leadership che possa unirci”. L’ex vice di Obama è nato in Pennsylvania e punta molto sul suo Stato natio per riportarlo tra quelli democratici (nel 2016 Trump vinse a sorpresa per poche migliaia di voci).

Tutto da rifare invece per la Convention del partito repubblicano che si doveva tenere a Charlotte (North Carolina) dal 24 al 27 agosto. Donald Trump - che è già certo della nomination - ha deciso di spostarla d’autorità e lo ha annunciato, come sempre, in un post su Twitter, addossando la colpa alle restrizioni per il coronavirus decise dal Governatore democratico Roy Cooper” “Si rifiutano di garantire la possibilità di utilizzare la Spectrum Arena, Cooper è ancora nella fase 'state a casa' e non ci permette di occupare completamente lo spazio”. Non è ancora chiaro dove verrà spostata, tra le candidature possibili quelle di Nashville (Tennessee) e Orlando (Florida).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Conte e la mano tesa alle opposizioni: “Costruiamo assieme l’Italia del 2030”**

**Nel giorno delle riaperture, il discorso ispirato al messaggio di Mattarella sull’unità morale del Dopoguerra. Il premier annuncerà i primi passi del Recovery Plan. L’appello agli italiani: «Avanti sulla strada della prudenza»**

03 Giugno 2020

Ultima modifica

03 Giugno 2020 8:06

ROMA. Sarà un discorso plasmato sullo spirito «costituente», assicura Giuseppe Conte che oggi parlerà un’altra volta alla nazione. Lo fa nel giorno in cui l’Italia riapre i propri confini, interni ed esterni, all’indomani delle celebrazioni della festa della Repubblica. Ed è a questa ideale e immediata coincidenza, con la data simbolo della rinascita del Paese ferito dalla guerra e da venti anni di dittatura, che il presidente del Consiglio intende agganciare le sue parole. Nel tentativo di ripetere quell’«unità morale», evocata da Sergio Mattarella, che fu linfa per la ricostruzione di settantacinque anni fa. E alla coesione nata sulle macerie di una guerra civile che spaccò il popolo italiano in bande politiche, Conte farà riferimento nel suo appello che sarà anche e soprattutto rivolto alle opposizioni per «ricostruire insieme l’Italia che vogliamo nei prossimi 10 anni».

C’è la sintonia con il Capo dello Stato e le sollecitazioni del Quirinale dietro la volontà del premier di aprire un nuovo capitolo nel rapporto con gli avversari, nella consapevolezza delle parole scolpite da Mattarella sulla «condivisione di un unico destino che viene prima della politica». Ma c’è anche l’innegabile spettro di una crisi sociale ed economica che in autunno potrebbe farsi insostenibile e travolgere il suo governo, a spingere Conte verso una maggiore condivisione delle scelte e delle responsabilità. A partire dall’appuntamento cruciale che avrà tra due settimane in Parlamento, quando dovrà dare una prima risposta sull’utilizzo dei 36 miliardi immediatamente disponibili del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, avversato dai 5 Stelle e dai sovranisti italiani. Il capo del governo da ora in avanti sarà costretto a trovare una quadratura politica più solida per sopravvivere a mesi di rabbia e contestazioni, di delusione e povertà, che già fanno ribollire le strade e sulle quali soffiano Lega e Fratelli d’Italia.

A loro, ma anche ai picconatori dentro la maggioranza come Matteo Renzi, Conte offrirà un percorso comune annunciando già oggi i primi passi del suo Recovery plan con il quale intende disegnare l’Italia del futuro. Cantieri, gru, infrastrutture, come chiesto da Matteo Salvini ancora ieri, un nuovo fisco, una campagna di sburocratizzazione, appalti più veloci, una giustizia civile snella e rapida. Esattamente le riforme che chiede l’Europa da anni, e che ha chiesto ancora alla vigilia della presentazione del Recovery fund di 750 miliardi, oggetto di un complicato negoziato e pronti per l’uso solo dal gennaio 2021.

Il calendario della riapertura e il 2 giugno permettono di attingere al registro dell’orgoglio di patria e al parallelismo con le ricette del 1946, che oggi sono di ispirazione per affrontare quella che chiunque non esita a definire la più grande crisi dal Dopoguerra. Sarà un discorso in due parti. Ma prima di parlare dell’Italia immaginata da qui al 2030, Conte ratificherà il buon andamento della curva epidemiologica, un risultato che gli permetterà di rivendicare «l’approccio graduale alle riaperture» stabilito nel pieno del lockdown, di elogiare il comportamento degli italiani ma anche di invitarli a continuare su questa strada di prudenza e accortezza. Il premier sa che nell’incertezza scientifica sul virus e nella conseguente confusione generata dalle furenti liti di questi giorni tra gli esperti, alimentata da piazze ostaggio del negazionismo sanitario del popolo arancione del generale Antonio Pappalardo, può prevalere la voglia anarchica di tornare a una completa normalità. È l’alba di un’estate diversa che si mescola al desiderio di libertà dopo mesi di clausura, di oscuri presagi e angoscia per un nemico che fino a ieri sembrava impossibile da sconfiggere.

Conte batterà molto sul tasto della cautela, per le insidie di un virus che ancora non è stato debellato e che perfidamente cova in una generica sensazione di sollievo. Gli scienziati del comitato che supporta il governo nella lotta al Covid-19 non vogliono che la tensione si allenti troppo. Serve un residuo di ansia per far rimanere più vigili i cittadini, per inchiodarli alla consapevolezza delle misure di prevenzione a cui ancora non si può rinunciare. «Questo è proprio il momento in cui non bisogna abbassare la guardia» è il messaggio che ribadirà il premier: «Nella nuova normalità si imparerà a convivere con il virus». Il che vuol dire che «dobbiamo continuare a rispettare le distanze e a evitare gli assembramenti».

Le immagini degli ultimi giorni di folle in riva al mare e ai laghi sono una spia di quello che potrebbe succedere quando da oggi chiunque potrà andare ovunque in Italia. Ma anche il turismo ha fretta di risollevarsi e Conte deve contemperare questa necessità con la tutela della salute. Quell’unità morale che ha ispirato i padri costituenti, e che si è vista nelle dure settimane del blocco totale deve riattualizzarsi ogni giorno, sostiene il premier. E nella responsabilità dei singoli individui fare da esempio alla politica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

L’Italia torna a muoversi, prime code in autostrada e ai traghetti. In Sardegna e Puglia obbligo di registrazione

Pubblicato il

03 Giugno 2020

Da oggi gli italiani possono tornare a muoversi liberamente in tutto il Paese: con la caduta delle barriere regionali che erano state poste per limitare il contagio del coronavirus, ci si potrà spostare senza dover più giustificare i movimenti e senza il modulo di autocertificazione.

Centinaia di persone si sono riversate dalle prime ore di oggi agli imbarchi dei traghetti a Messina, in Sicilia. Controlli e partenze contingentate dall'isola con centinaia di auto in attesa dell'imbarco per Villa San Giovanni. Traffico e code anche in autostrada, in particolare vengono segnalati rallentamenti intorno a Genova, anche a causa dei numerosi cantieri.

A Milano, città particolarmente colpita dal confinamento, si è registrato un sensibile aumento dei passeggeri che si recano nel principale scalo ferroviario milanese e anche che accedono a ogni treno della Stazione Centrale.

Obbligo registrazione per arrivi in Sardegna e Puglia, il Lazio blocca chi ha la febbre

Il liberi tutti non ha convinto la totalità dei governatori per cui in diverse regioni come Lazio, Sardegna, Campania, Sicilia e Toscana già si annuncia una serie di controlli sui “forestieri”. Proprio ieri Zingaretti ha firmato un’ordinanza che non consente l’ingresso e nemmeno gli spostamenti nel Lazio a chi ha più di 37,5 di febbre. In tal caso si deve restare a casa o in hotel ed evitare contatti. Il campano De Luca ha annunciato controlli a tappeto non solo alle stazioni, in aeroporto, ma anche ai caselli autostradali. La Puglia chiede di registrarsi in anticipo e altre Regioni chiederanno a tutti i viaggiatori in ingresso di compilare un modulo su eventuali sintomi e domicilio.

Registrazione obbligatoria, e non volontaria, per chi arriva in Sardegna con un questionario che traccia anche gli eventuali spostamenti interni. Il questionario va compilato on line sul sito della Regione prima della partenza, o attraverso la app «Sardegna Sicura» per il tracciamento dei contatti su base volontaria. È quanto prevede l'ordinanza, firmata ieri a tarda notte, dal governatore Christian Solinas. Una copia della ricevuta della registrazione dovrà essere allegata alla carta d'imbarco e al documento d'identità.

La registrazione è obbligatoria per «tutti i soggetti che intendono imbarcarsi su linee aeree o marittime dirette in Sardegna, a prescindere dai luoghi di provenienza e al solo fine di monitorare gli ingressi e le permanenze su tutto il territorio regionale», come si legge nell'ordinanza regionale. Saranno i vettori aerei e marittimi a verificare, prima dell'imbarco, se i passeggeri hanno la ricevuta dell'avvenuta registrazione. Per i primi giorni però, coloro che abbiano già richiesto e ottenuto l'autorizzazione prevista dalle precedenti ordinanze, «questa si intende equipollente alla registrazione».

Inoltre «nelle giornate del 3 e del 4 giugno, i passeggeri imbarcati su navi in linea da/e verso la Sardegna, già muniti di autorizzazione sono autorizzati alla partenza o allo sbarco. In più fino al 12 giugno, per i passeggeri che non abbiano provveduto alla compilazione della registrazione prima dell'imbarco in via telematica, «è possibile la compilazione manuale del modulo a bordo, che dovrà essere consegnato all'arrivo al presidio medico sanitario del porto o aeroporto».

All'arrivo nei porti e negli aeroporti della Sardegna, tutti i viaggiatori saranno sottoposti alla misurazione della temperatura, che non dovrà superare i 37,5 gradi, e dovranno compilare una scheda sanitaria «di ricerca di possibili pregresse infezioni o contatti col coronavirus, contenuta nel modulo di registrazione, dando eventualmente anche il proprio consenso per l'indagine epidemiologica regionale».

In una successiva ordinanza saranno adottate specifiche misure per incentivare, «seppure su base volontaria, l'esecuzione di specifici test - sia per finalità diagnostiche che epidemiologiche - da parte dei passeggeri in arrivo in Sardegna, anche attraverso una campagna di sensibilizzazione alla funzione etica e solidale di prevenzione e salvaguardia della salute pubblica di tale cautela e il riconoscimento di voucher specifici, spendibili sul territorio regionale».

Mascherine obbligatorie in tutti i locali, all’aperto bastano le distanze

Mascherina al seguito è la parola d’ordine. In qualunque regione ci si sposti i dispositivi di protezione vanno sempre indossati: dentro gli uffici pubblici, sui tram, in metro, in treno, dentro bari, ristoranti e negozi. In quelli alimentari, di abbigliamento e di scarpe è necessario indossare anche i guanti usa e getta se bisogna toccare gli alimenti, provarsi i vestiti o le scarpe. All’aperto e fino al 14 giugno è obbligatorio portarle in Lombardia. Idem in Sicilia, se non si fa attività motoria. L’obbligo di indossarle anche all’aperto è già decaduto in Veneto e da oggi in Piemonte. In palestra bisogna tenerla, se non si è a due metri dagli altri atleti. Seduti a un tavolo del bar o al ristorante non è obbligatorio indossarle ma se non si è insieme a conviventi. Nei locali è sempre obbligatoria.

Aerei, scali operativi tranne Linate. Il bagaglio a mano sarà vietato

Si decolla e non solo per motivi di salute o di lavoro. Alitalia ha già ripristinato da ieri il volo da Roma a New York e da oggi riprendono anche le tratte da Roma verso Alghero e Olbia. Ma il ministero dei Trasporti ha fornito sempre ieri l’elenco degli aeroporti che garantiranno i servizi. Gli scali principali riprendono l’attività, escluso Linate: per ora si parte solo da Malpensa. Le regole per viaggiare sono queste: il metro di distanza, che significa non avere accanto un altro passeggero che non si convivente. Poi resta obbligatorio prenotare per tempo perché gli aerei viaggeranno con un 30% di posti occupati in meno. A bordo tutti con la mascherina. Il bagaglio a mano potrebbe avere le ore contate: per evitare il rischio di contagio tutti i bagagli finiranno in stiva «ad eccezione degli effetti personali».

Divieto di assembramento, le multe arrivano fino a 3.000 euro

La regola aurea da rispettare è quella del metro di distanziamento. Sempre vietati gli assembramenti e quindi, se proprio non si può fare a meno di movida e happy hour, è necessario stare distanziati, altrimenti si rischia di pagare multe salate: da 400 fino a 3.000 euro. A casa di amici e parenti difficile che entri qualcuno a controllarci, ma l’obbligo del distanziamento resta. Per cui niente party o tavolate. Anche baci e abbracci se non si convive restano un ricordo. In molti casi potrà essere richiesto il controllo della temperatura. E se si ha più di 37,5 di febbre, si torna a casa e chi ha rilevato la temperatura può segnalare il caso alla Asl che può decidere la quarantena. Prima di partire occorre assicurarsi di essere in forma per evitare prolungamenti indesiderati del soggiorno. Magari a proprie spese.

In treno termometri e kit protettivi, a bordo posti alternati

Si va ovunque ma sui treni si viaggi sempre distanziati. A bordo delle Frecce i passeggeri riceveranno anche il “safety kit” composto di mascherina, guanti in lattice, gel igienizzante, poggiatesta monouso e bottiglia d’acqua. Sui sedili dei treni sarà indicato dove non ci si può sedere. Da oggi, informa Trenitalia, nelle stazioni è obbligatoria la misurazione della temperatura per chi viaggia su Alta Velocità e InterCity. Per questo si raccomanda di presentarsi in tempo in stazione. Se la temperatura supera i 37,5 gradi si resta a terra. Ingressi e percorsi differenziati garantiranno il distanziamento. Nelle aree metropolitane e sulle linee di maggiore mobilità l’offerta torna al 100% dell’era pre-Covid, con un nuovo Freccia Rossa fra Torino e Reggio Calabria. Stesse regola di distanziamento anche in nave.

In auto massimo due persone a bordo, di più solo se conviventi

Non più in auto solo per spostarsi in città o al massimo per la gita fuori porta. Oggi si torna a viaggiare ma non più come prima, perché vale sempre la regola di un metro di distanza. Quindi, salvo avere un Suv, sulle auto di dimensioni normali si viaggia solo in due, con il passeggero che dovrà indossare la mascherina oppure occupare il sedile posteriore in posizione opposta rispetto a quello del conducente. Chi vive sotto lo stesso tetto può invece disporsi come vuole e senza mascherina. Però attenzione alla residenza, perché salvo figli e coniugi, gli altri rischiano lo stesso la multa se non risultano conviventi. In moto o scooter si può viaggiare in due se si è conviventi, se non occorre la mascherina. A meno che non si indossi il casco integrale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Il richiamo del Colle: “Basta polemiche pensiamo alla crisi”**

**Mattarella celebra la festa del 2 giugno a Codogno. «Grazie ai concittadini per l’esempio dato al mondo»**

**Il richiamo del Colle: “Basta polemiche pensiamo alla crisi”**

ugo magri

Pubblicato il

03 Giugno 2020

ROMA. Una moratoria delle polemiche. Una tregua negli scambi di accuse. Un cessate il fuoco generalizzato tra maggioranza e opposizione, tra Nord e Sud, tra autonomie e governo centrale. Non è il momento di scaricarsi reciprocamente le colpe per l’accaduto, insiste Sergio Mattarella dal luogo simbolo del dramma nazionale, da Codogno.

Adesso «è il tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e a distinzioni». Bisogna rimboccarsi tutti quanti le maniche «facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte». I processi avranno spazio più in là, una volta sconfitta l’emergenza; però senza che venga meno la comprensione reciproca, perché nessuno si sarebbe mai potuto immaginare una tragedia del genere.

Un motivo di orgoglio

Gli stessi scienziati hanno dovuto confrontarsi con un fenomeno totalmente nuovo e di portata mondiale. Chi nei diversi ruoli istituzionali si è trovato a farvi fronte, sollecita per loro un po’ di «pietas» Mattarella, «ha dovuto spesso procedere per tentativi di fronte al comportamento imprevedibile dell’epidemia».

Parole che sarebbe impossibile definire assolutorie (tra l’altro sono in corso alcuni accertamenti giudiziari), ma sicuramente danno sollievo a chi - come il presidente della Lombardia, Attilio Fontana - è finito nel tritacarne delle critiche insieme con il sistema sanitario della sua Regione.

Il riferimento al governo

Allo stesso modo, fa intendere il presidente, pure certe smagliature nella risposta del governo andrebbero giudicate con maggiore comprensione. Nessuno è stato infallibile, d’accordo, ma chi più chi meno tutti hanno provato a fare del loro meglio. E nell’insieme, Mattarella si sente fiero della risposta collettiva. Avverte il bisogno di «dire grazie ai nostri concittadini per l’esempio dato all’Europa e al mondo».

Il disagio sociale

Neppure un vago cenno alle piazze di centrodestra che hanno messo in ombra la festa della Repubblica (anche se sul Colle non sono sfuggiti né gli insulti contro Mattarella né le notizie falsamente attribuite all’Ansa, con cui qualche mente sovranista ha tentato di «sporcare» la cerimonia di Codogno). Il presidente si preoccupa in questa fase soprattutto dei giganteschi disagi sociali con cui la ripartenza dovrà fare i conti.

Le conseguenze del virus

In un messaggio ai prefetti ha stilato un triste elenco delle miserie umane causate dal virus: si va dalla «limitazione alla socialità» per gli anziani alla «privazione della scuola e dello sport» per i più giovani, dall’incremento delle marginalità per i poveri al dramma in cui sono piombate le attività produttive e commerciali, con il risultato che «tanti operatori sono ora più esposti e vulnerabili ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata». Dopo il Covid, Gomorra.